

Poesia di Nino Cirrito

TERRA DEI PADRI MIEI

Io appartengo a te,
terra dei padri miei, e, tu, sei mia.
Io sono nato con te,
ed ora, sono, e resto in te,
quale retaggio per futura prole.
Io ti conosco in ogni essere;
sento il tuo soffrire,
con il vento di maestro o di scirocco;
il tuo gioire a primavera
con un carosello d'inebrianti fiori;
le tue pause stagionali,
che continuano a scolpire il tuo volto.
Leggo i tuoi racconti,
attraverso i segni del tempo:
dell'aria e dell'acqua,
incisi sulle pietre e sui vetusti olivi.
Ti accarezzo con mano leggera,
non appena rivoltate le zolle,
e ne sento l'intimo ed ineguagliabile contatto,
come di pelle vellutata di giovinetta.
Intorno risale il tuo profumo di terra:
un misto di antichi e penetranti odori.
Da te ho appreso umiltà e pazienza
esserti riconoscente per quel che dai,
amarti come s'ama amata donna;
rivolger la speranza nel domani,
per rinnovarsi, e, non guardare indietro,
come tu fai ridando fiori e frutti.
Senza di te, io, sarei stato un uomo diverso;
forse, il mio vivere, senza senso.
Grazie a Dio del dono d'averti incontrata.

Lascari, c.da Farinella 03/07 luglio 2011